

“Sulla fine della vita non decide il malato”

La Cei: no all'abbandono terapeutico, acqua e cibo ai pazienti in fase terminale

ROMA — Nessuna autodeterminazione del malato. Alla conferenza stampa conclusiva del Consiglio permanente della Cei, monsignor Betori chiude la porta ad una vera legge sul testamento biologico come esiste negli Stati Uniti ed in altri paesi occidentali. Il cardinale Bagnasco, nella sua relazione la settimana scorsa, aveva fatto un'apertura dichiarando disponibilità ad una legge e parlando dell'opportunità di riconoscere «valore legale» alle dichiarazioni anticipate del paziente.

Ma Betori, segretario uscente della Cei, ha dato ieri un'inter-

pretazione assolutamente restrittiva. Peraltro con il pieno consenso del presidente Bagnasco. I vescovi, ha spiegato, non vogliono una legge sul testamento biologico, ma sul «fine vita»: sul modo dignitoso di essere curati nella fase terminale.

La volontà del paziente, che

**Conferenza finale
di mons. Betori
“L'ultima
decisione spetta
al medico”**

verrà registrata, dovrà essere «inequivocabile e certa», però non avrà nessun valore definitivo. «L'ultima decisione spetta al medico», ha precisato Betori. Ribadendo un altro paletto invalicabile. «Da queste volontà si deve escludere l'idratazione e l'alimentazione, che non sono attività curative, ma attività di sostegno vitale».

Spiegando che la Chiesa ha aderito all'idea di una legge soltanto perché il pronunciamento della Cassazione sul caso di Eluana Englaro ha aperto la strada ad un'interruzione legale del-

la vita, Betori ha scandito: «Siamo per il principio del *favor vitae* e non per la disponibilità della persona a mettere fine alla propria vita. Non siamo per il principio di autodeterminazione, ma per una legislazione che eviti sia l'accanimento terapeutico sia l'abbandono terapeutico».

Il punto chiave della posizione della Cei, su cui si è già prontamente allineato tutto il centro-destra, è che alla volontà del malato va prestata attenzione, ma «la decisione non deve spettare alla persona».

(m. pol.)